

Il direttore della prevenzione di Alisa: «Facciamo un lavoro enorme»  
Il virus circola ancora e l'appello è a mantenere mascherine e distanze

## Covid, 3 nuovi casi e un ricovero «Ma il cluster è sotto controllo»

### IL COLLOQUIO

**T**redici nuovi tamponi positivi tornano a far salire i contagi in Liguria. Tre sono nel Savonese, dove ieri una persona è stata ricoverata in ospedale con i sintomi del coronavirus. Nessuno deriva dal focolaio

del ristorante Best Sushi, bensì è il risultato dall'attività di screening dell'Asl2.

In totale in provincia i positivi sono 143, di cui 74 riconducibili al focolaio: 61 clienti del ristorante o loro contatti, 10 dipendenti del locale e tre operatori sanitari dell'Asl2 entrati in contatto con i clienti. Il dato non sorprende gli esperti,

che avevano messo in conto un tale scenario a due mesi dal riavvio delle attività. «Savona e la Liguria non fanno eccezione dal quadro nazionale, che mostra una ripresa della circolazione del virus» spiega Filippo Ansaldo, direttore della prevenzione di Alisa - La situazione deve imporre un lavoro serrato di tracciamento

per testare e isolare velocemente i positivi». Soltanto ieri nei laboratori del San Paolo e del Santa Corona sono stati refferati 130 tamponi. Nelle ultime tre settimane sono oltre duemila.

«A Savona è stato fatto un lavoro enorme – continua Ansaldo - Molte positività sono emerse da tamponi di persone che erano già state tracciate e in isolamento. Bisogna rispettare il distanziamento sociale e superare la logica che spinge a cercare l'untore: nessuno ha colpe, siamo di fronte a una malattia che si diffonde con le goccioline e in condizioni favorevoli anche rapidamente. A Savona è successo questo, ma i colleghi sono stati bravi a individuare subito l'esposizione puntiforme, ossia il mo-



**FILIPPO ANSALDI**  
DIRETTORE  
PREVENZIONE ALISA

«Non cerchiamo gli untori, siamo di fronte a una malattia che si diffonde in modo rapido: bisogna essere responsabili»

mento in cui si sono registrati tanti casi contemporaneamente. In realtà l'esposizione al virus è durata nel tempo, non solo durante la cena dell'8 luglio. In un quadro di questo tipo è possibile ipotizzare che il volano del virus siano stati i dipendenti del locale, ma è difficile capire come loro stessi si siano infettati. Potrebbero aver contratto il virus da clienti. Il primo ad avere sintomi è stato il pallanuotista, ma, osservando la cinetica di quello che è successo, non è il caso zero. Dobbiamo cercare l'avvio dell'infezione all'inizio del mese. Ricostruire è difficile: potrebbero essere più eventi contemporanei. L'indagine è importante, ma di più lo sono le regole». —

L. B.